

LA VISITA

Nosiglia accompagna i clochard torinesi a venerare il Lino



Sono arrivati da Roma negli "accueiti" dell'ospedale Maria Adelaide e del Cottolengo i cinquantasei senza fissa dimora e malati che frequentano la mensa e i servizi di accoglienza della Parrocchia di Santa Lucia a Roma, invitati a Torino da Papa Francesco e accompagnati all'Ostensione dal parroco don Antonio Nicolai e dal viceparroco don Pablo Castiglia. «Il viaggio è stato offerto dal Pontefice, venuto a conoscenza del pellegrinaggio, attraverso il suo elemosiniere addetto alla Caritas padre Konrad Kraiewski» spiegano dal Comitato per l'Ostensione. Oggi pomeriggio, invece, venereranno la Sindone altri quaranta senza tetto torinesi accompagnati dall'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, che nel primo pomeriggio percorrerà con loro l'intero percorso per i pellegrini da viale dei Partigiani. Il pellegrinaggio è organizzato dal Tavolo diocesano permanente per i senza dimora che con la Caritas diocesana coordina le diverse associazioni che in diocesi offrono assistenza e accoglienza ai clochard. «Monsignor Nosiglia ha da sempre dimostrato una particolare attenzione e sensibilità verso questi fratelli che vivono nella precarietà» afferma padre Gerry Armani, coordinatore del Tavolo. «Il pellegrinaggio pone dunque al centro chi è ai margini e vive ogni giorno nella sofferenza e fragilità; insieme ai malati sono proprio i soggetti privilegiati dell'Ostensione 2015, che rappresentano il volto umiliato e sofferente di Gesù che contempliamo nella Sindone».

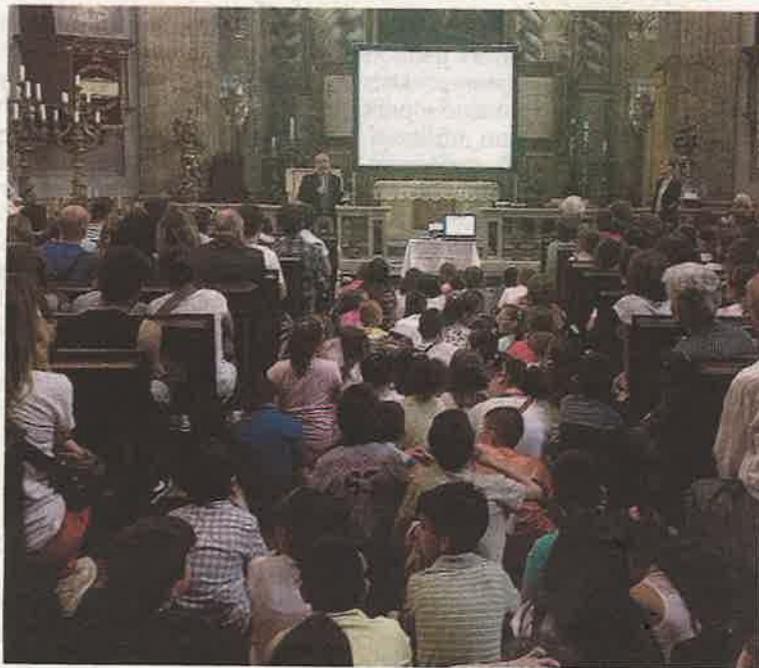
[en.rom.]

L'arcivescovo agli studenti: «Gesù è l'amico più grande»

L'incontro con i giovani delle scuole premiate per il concorso della Sindone

CENNA
129

La Sindone vista dagli studenti come «una provocazione all'intelligenza e messaggio universale», come nella definizione data da San Giovanni Paolo II e nel titolo del concorso lanciato dalla Diocesi di Torino in occasione dell'Ostensione. L'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, ha consegnato ieri i premi alle diciotto classi delle scuole piemontesi iscritte al concorso, che ha coinvolto decine di migliaia di allievi di tutte le classi, dagli asili ai licei. «La Sindone ci mostra che Gesù è l'amico più grande e fedele perché ha dato la vita per gli amici, e anche per i nemici che non ha voluto considerare tali» ha sottolineato l'arcivescovo Cesare Nosiglia. «Amicizia è affetto, cuore, fratellanza, un sentimento che si comincia a provare in tenera età e che non deve mai venire meno. Grazie all'amicizia si costruiscono ponti di dialogo, che superano le barriere e i muri della violenza. La Sindone è certo icona di sofferenza, ma anche un segno del silenzio che precede la resurrezione. È testimonianza viva che l'amore vince sempre». La cerimonia del Santo



Sudario è stata promossa dall'Ufficio Scuola della diocesi di Torino, dalla Commissione diocesana per la Sindone e dal Centro Internazionale di Sindonologia, a conclusione di un'iniziativa lanciata nel novembre dell'anno passato e che proponeva a bambini, ragazzi

e giovani di approfondire varie tematiche legate al Telo. «Non a caso gli studenti hanno potuto scegliere tra tre ambiti: storico, con il filone "Sindone, 2000 anni di storia"; scientifico con la sezione "Sindone, 100 anni di ricerca"; spirituale, con il titolo "Sindone,

espressione dell'Amore più grande» sottolineano gli organizzatori, che hanno ricevuto un centinaio di elaborati sotto forma di saggio, tema, relazione, articolo di giornale, racconto, documento storico, filmato o intervista video. Come sintesi dei diversi lavori è stato anche montato un filmato che documenta la coralità dell'opera. «Anche il luogo scelto per la premiazione non è casuale» ha evidenziato Bruno Barberis, presidente del Centro internazionale di Sindonologia. «La chiesa del Santo Sudario nacque per volontà della Confraternita del Santo Sudario, a sua volta fondata nel 1598 vent'anni dopo l'arrivo della Sindone a Torino». Secondo don Bruno Porta, direttore dell'Ufficio Scuola della Diocesi di Torino, «un concorso non è una competizione, ma, come dice la parola, correre insieme. Al di là di chi si è guadagnato un premio, abbiamo vinto tutti quanti perché tutti quanti ci siamo sentiti guardati dall'Uomo dei dolori, ne abbiamo capito la sofferenza e ora, grazie alla Sindone, possiamo sentirci partecipi delle pene altrui».

Enrico Romanetto

OGGI L'APERTURA

Una mostra racconta i Santi del Piemonte dell'Ottocento

■ I «santi ottocenteschi» di Torino e del Piemonte sono protagonisti, al Palazzo della Regione, in piazza Castello 165, della mostra «Un'Amicizia all'Opera. La santità piemontese nella Torino dell'Unità», che apre oggi. Realizzata in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, intende offrire un contributo di conoscenza e di approfondimento della straordinaria vicenda storica di molte personalità cattoliche torinesi e piemontesi le cui azioni ed idee risultano di note-

vole interesse, non solo all'interno di una storia ecclesiastica e della religiosità, bensì in un orizzonte storico più vasto. La Torino Ottocentesca vide infatti l'incisiva presenza di un significativo numero di cattolici che, a partire dalla loro esperienza di fede, si immersero nei drammatici problemi sociali del tempo elaborando soluzioni e risposte che risultarono innovative ed efficaci tanto da aver dato vita ad opere ed istituzioni ancor oggi assai importanti per la nostra città.

Giovedì 4 giugno 2015 il Giornale del Piemonte

2

26



Giovedì
4 Giugno 2015

Lo speciale Tv2000 racconta il grande mistero della Sindone

MIMMO MUOLO

La Sindone "approda" sugli schermi di Tv2000. L'emittente dei vescovi seguirà infatti in diretta e con una programmazione speciale la visita del Papa a Torino (21 giugno) e gli ultimi giorni di ostensione del sacro lino. In particolare la sera di domenica 21, alle 21,15 andrà in onda il documentario *Sindone, storia di un mistero*, prodotto dal Ctv in collaborazione con "Officina della Comunicazione" (una replica è prevista il 22 giugno alle 14). Il filmato, della durata di 50 minuti, è stato presentato ieri nella sede della Filmoteca Vaticana dal direttore del Ctv, monsignor Dario Viganò, che ha parlato di un'opera dalle larghe collaborazioni, realizzata tra l'altro con tecniche di ripresa cinematografica, proprio per aumentarne la qualità visiva. «Come ha detto il Papa - ha sottolineato Viganò - dobbiamo lasciarci guardare da quel telo e le dispute sulla sua autenticità sono relative. Ben vengano gli approfondimenti scientifici, ma per i credenti non cambia niente. Piuttosto, se la Sindone fosse vera, il problema sarebbe per i non credenti». Anche per il direttore di Famiglia Cristiana, Antonio Sciortino, (il dvd sarà distribuito con il settimanale cattolico e con *Credere*, oltre che in Piemonte e Liguria con *La Stampa e Il Secolo XIX*) il telo che secondo la tradizione avvolse il corpo di Gesù «interpella tutti, credenti e non. Da un lato ci rimanda al Gesù del Vangelo, poiché tutto quello che è descritto nella Passione si ritrova su quel lino. Dall'altro aiuta gli uomini e le donne del nostro tempo a riflettere su coloro che soffrono». Questa impostazione si riflette anche nell'impostazione del documentario. Il giornalista e scrittore Andrea Tornielli (autore dei testi insieme con Marco Roncalli, mentre la regia è di Omar Pesenti) ha precisato: «Non abbiamo sposato alcuna tesi pro o contro l'autenticità. Bastano i fatti. La Sindone interroga perché non è dipinta, non è un falso medievale e perché le ultime ricerche confermano che è un'immagine in negativo con elementi tridimensionali». E a proposito di tridimensionalità, grazie alla collaborazione con Sky 3D che lo trasmetterà il 21 giugno alle 21 e alle 22, il documentario sarà visibile anche in tre dimensioni.

OGGI L'APERTURA

Una mostra racconta i Santi del Piemonte dell'Ottocento

■ I «santi ottocenteschi» di Torino e del Piemonte sono protagonisti, al Palazzo della Regione, in piazza Castello 165, della mostra «Un'Amicizia all'Opera. La santità piemontese nella Torino dell'Unità», che apre oggi. Realizzata in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, intende offrire un contributo di conoscenza e di approfondimento della straordinaria vicenda storica di molte personalità cattoliche torinesi e piemontesi le cui azioni ed idee risultano di note-

vole interesse, non solo all'interno di una storia ecclesiastica e della religiosità, bensì in un orizzonte storico più vasto. La Torino Ottocentesca vide infatti l'incisiva presenza di un significativo numero di cattolici che, a partire dalla loro esperienza di fede, si immersero nei drammatici problemi sociali del tempo elaborando soluzioni e risposte che risultarono innovative ed efficaci tanto da aver dato vita ad opere ed istituzioni ancor oggi assai importanti per la nostra città.

Giovedì 4 giugno 2015 il Giornale del Piemonte

2

26



Giovedì
4 Giugno 2015

Lo speciale Tv2000 racconta il grande mistero della Sindone

MIMMO MUOLO

La Sindone "approda" sugli schermi di Tv2000. L'emittente dei vescovi seguirà infatti in diretta e con una programmazione speciale la visita del Papa a Torino (21 giugno) e gli ultimi giorni di ostensione del sacro lino. In particolare la sera di domenica 21, alle 21,15 andrà in onda il documentario *Sindone, storia di un mistero*, prodotto dal Ctv in collaborazione con "Officina della Comunicazione" (una replica è prevista il 22 giugno alle 14). Il filmato, della durata di 50 minuti, è stato presentato ieri nella sede della Filmoteca Vaticana dal direttore del Ctv, monsignor Dario Viganò, che ha parlato di un'opera dalle larghe collaborazioni, realizzata tra l'altro con tecniche di ripresa cinematografica, proprio per aumentarne la qualità visiva. «Come ha detto il Papa - ha sottolineato Viganò - dobbiamo lasciarci guardare da quel telo e le dispute sulla sua autenticità sono relative. Ben vengano gli approfondimenti scientifici, ma per i credenti non cambia niente. Piuttosto, se la Sindone fosse vera, il problema sarebbe per i non credenti». Anche per il direttore di Famiglia Cristiana, Antonio Sciortino, (il dvd sarà distribuito con il settimanale cattolico e con *Credere*, oltre che in Piemonte e Liguria con *La Stampa* e *Il Secolo XIX*) il telo che secondo la tradizione avvolse il corpo di Gesù «interpella tutti, credenti e non. Da un lato ci rimanda al Gesù del Vangelo, poiché tutto quello che è descritto nella Passione si ritrova su quel lino. Dall'altro aiuta gli uomini e le donne del nostro tempo a riflettere su coloro che soffrono». Questa impostazione si riflette anche nell'impostazione del documentario. Il giornalista e scrittore Andrea Torielli (autore dei testi insieme con Marco Roncalli, mentre la regia è di Omar Pesenti) ha precisato: «Non abbiamo sposato alcuna tesi pro o contro l'autenticità. Bastano i fatti. La Sindone interroga perché non è dipinta, non è un falso medievale e perché le ultime ricerche confermano che è un'immagine in negativo con elementi tridimensionali». E a proposito di tridimensionalità, grazie alla collaborazione con Sky 3D che lo trasmetterà il 21 giugno alle 21 e alle 22, il documentario sarà visibile anche in tre dimensioni.

I senza fissa dimora «anticipano» il Papa

Il regalo di Bergoglio: a Torino per la Sindone

FEDERICA BELLO
TORINO

Questa mattina tra i tanti pellegrini che sfileranno di fronte alla Sindone nel Duomo di Torino, anche un gruppo di senza dimora "accompagnati" da papa Francesco. Attraverso l'elemosiniere pontificio monsignor Konrad Krajewski, a 42 persone in difficoltà che frequentano la mensa della parrocchia Santa Lucia di Roma, il Papa ha infatti offerto il pellegrinaggio a Torino per la visita alla Sindone. Non solo un sostegno economico da parte del Papa (che sarà a Torino in visita il 21 e 22 giugno), ma anche un accompagnamento nella preghiera come l'arcivescovo Krajewski ha assicurato incontrando di prima mattina i pellegrini alla partenza da Roma e consegnando personalmente a ciascuno un ulteriore contributo per il viaggio. Se l'immagine della Sindone rimanda alla sofferenza della Passione che manifesta

la vicinanza di Cristo alle sofferenze dell'uomo e apre alla speranza della Resurrezione, ecco che poveri, malati, persone in difficoltà sono tra i primi destinatari dell'Ostensione e tra quanti vivono forse con più trepidazione la contemplazione del Telo. «Mi colpisce infatti – conferma don Pablo Castiglia, viceparroco di Santa Lucia, che accompagna i pellegrini – l'attesa, l'attenzione che durante il viaggio stanno dimostrando per la Sindone. Sul pullman ho spiegato loro il senso del pellegrinaggio, il significato della Sindone, poi abbiamo visto un video che spiega anche gli aspetti scientifici oltre che storici, e c'era veramente un clima particolare, la consapevolezza di vivere un'opportunità preziosa per la loro vita». L'idea del pellegrinaggio era stata di don Antonio Nicolai parroco di Santa Lucia dove da oltre 20 anni è attiva una mensa per senza dimora. «Abbiamo lanciato la proposta – prosegue don Castiglia – e attraverso l'elemosiniere del Papa abbia-

mo ricevuto un aiuto per poterla realizzare e così siamo riusciti a partire: un gruppo che rappresenta quanti ogni giorno si rivolgono a noi, un gruppo di cattolici, ortodossi e non cristiani, italiani, moldavi, indiani, sudamericani...». Un sostegno al pellegrinaggio anche dagli stessi Accueil che a Torino sono stati realizzati per l'ospitalità di malati e disabili presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza e presso l'ospedale Maria Adelaide. «Come *Accueil* – spiega don Marco Brunetti, direttore della Pastorale della Salute della diocesi di Torino – abbiamo scelto di offrire al gruppo il pernottamento e la colazione e siamo contenti di dare così, in collaborazione con la Caritas diocesana torinese, un ulteriore segno di quell'attenzione alle persone in difficoltà e di quello spirito di accoglienza e fraternità che sin dall'inizio dell'ostensione stiamo promuovendo in queste strutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì
4 Giugno 2015

15

Oggi il pellegrinaggio di un gruppo di clochard che frequentano abitualmente la mensa della parrocchia romana di Santa Lucia. Quasi un'ideale preparazione del viaggio in programma il 21 e 22 giugno prossimi

Questa mattina il pellegrinaggio in Duomo

“La Sindone, il regalo più bello”

Cinquanta senzatetto romani arrivati con il pullman pagato da Papa Francesco

La storia

LETIZIA TORTELLO

«È il regalo più bello che potesse capitarmi. Pregherò per Papa Francesco e per un futuro migliore. La vita è veramente difficile, ma il Santo Padre si ricorda di noi». Floriana Giannarini si stringe forte al suo fidanzato Claudio, ha gli occhi segnati dalle sofferenze, ma ieri scopiavano di gioia.

Si è vestita a festa, con un completo arancione di ciniglia, il più bello che aveva. Fino a qualche giorno fa, non avrebbe mai immaginato di salire su un bus pagato dal Papa, che l'avrebbe portata da Roma a Torino, per vedere la Sindone. «Dove li trovavamo i soldi? Uscire da Roma è un lusso e noi non siamo re», commenta lui, 58 anni, ex commerciante di frutta secca, che «per tanti problemi» ha perso tutto, e non è «più riuscito a riacchiappare il lavoro». Floriana e Claudio sono due dei cinquanta senza fissa dimora arrivati ieri dalla Ca-

pitale su un pullman offerto dal Santo Padre. Ci hanno impiegato dieci ore, «cantando, suonando», spiega don Pablo Castilla, il sacerdote della parrocchia di Santa Lucia in piazzale Clodio, che ha organizzato il pellegrinaggio con il contributo del vescovo elemosiniere del Papa. Konrad Krajewski, negli scorsi giorni aveva detto: «Prima del Santo Padre, arriveranno i suoi poveri».

Ambasciatori

Eccoli qui. Ambasciatori speciali del messaggio di attenzione agli ultimi che Francesco ribadirà il 21 giugno, durante la messa in piazza Vittorio, e con un pranzo insieme a carcerati, migranti, rifugiati e rom il giorno seguente. «Siamo in un mondo di parole - ha commentato l'arcivescovo Nosiglia, che ha voluto andare a dare il benvenuto ai senzatetto ospitati nei

Pregherò per il Papa
La vita è veramente
tanto difficile
ma il Santo Padre
si ricorda di noi

Floriana Giannarini

due Accueil dell'Ospedale Maria Adelaide e del Cottolengo -, il Papa ci insegna che servono i gesti concreti. Spero che la Sindone sia un messaggio di speranza per queste persone, per quelli che soffrono», ha aggiunto Nosiglia. Per i senzatetto della Capitale, l'arrivo a Torino è stato una festa, con torte e pasticcini. I volontari degli Accueil ideati da don Brunetti e diretti da Franco Pennella con

Se vedessi Papa
Francesco lo
abbraccerei e
lo ringrazierei
per questa gioia

Lucia Marte

suor Gabriella e suor Giuseppina hanno cucinato pizza per tutti, minestra, verdure e sformato di patate. «Sono emozionatissimo. Papa Francesco mi ha reso nobile, ha un cuore grande», commenta Luigi Cardia, mentre srotola sul letto la sua camicia blu, per oggi, quando alle 10 andrà davanti alla Sindone.

Il Papa «ci ha regalato 30 euro a testa - dice -. Andrò avanti

diventati i primi», spiega Giovanni.

Il senegalese

Davanti a lui, in bus è seduto Samuel Devoré, senegalese di 38 anni. Ha lavorato in nero in Campania, per una fabbrica di scarpe, poi si è ammalato e ha perso tutto. «Sono musulmano, vengo a vedere la Sindone, sono curioso. Chiamiamo Dio in un altro modo, ma preghiamo la stessa cosa». Gli «ambasciatori» di Papa Francesco si sistemano nelle stanze della Maria Adelaide e chiedono docce e shampoo per lavarsi. A Lucia Marte, una donna vulcanica di origine domenicana, i letti d'ospedale ricordano il dolore per il marito scomparso. «Che cosa chiedo? Voglio sentire di nuovo tanta gioia, davanti alla Sindone. Se vedessi il Papa, lo abbraccerei e lo bacerei, per la felicità che mi ha regalato».

un mese». Luigi dorme vicino a stazione Termini, a Roma. Ha 600 euro di pensione, che non gli bastano per vivere. Le storie dei suoi compagni di viaggio sono simili e così diverse. Giovanni ed Edi hanno 84 e 85 anni. Lui è romano, lei fiorentina. Vivono di stenti e alla loro età non si rassegnano: «Ringraziamo il Papa, ha rivoluzionato il mondo. I poveri come noi, soli e abbandonati, sono

Francesco
ha rivoluzionato
il mondo: i poveri
come noi sono
diventati i primi

Giovanni

LA STORIA
P39

I fiori del Pontefice per l'addio a Michael

ANTONIO GIAIMO

Due anni fa quella telefonata inaspettata e l'invito in Vaticano: «Michael, vorrei l'onore di conoscerti». Michael Di Marco allora aveva 15 anni: malato di distrofia muscolare e costretto da sempre su una speciale sedia a rotelle, un giorno di settembre aveva ricevuto la chiamata del Papa. E ieri, per l'ultimo saluto, Francesco ha voluto abbracciarlo nuovamente, inviando fiori bianchi per il funerale.

Prima della cerimonia, nella chiesa del Santo Spirito, monsignor Pier Giorgio Debernardi, vescovo di Pinerolo, ha posato sull'altare un piccolo mazzo di tre rose bianche:



Ieri i funerali del quindicenne

«Sono i fiori di Papa Francesco per Michael». E in chiesa la commozione si è fatta palpabile.

La vita di Michael è stata un'esistenza in equilibrio fra la malattia e il suo coraggio esemplare. Amava il

Milan e la musica. E due anni fa aveva risposto a quella telefonata, dopo aver scritto a Francesco una lettera: «Michael, c'è il Papa al telefono, ti vuole parlare», gli aveva detto la madre, porgendogli la cornetta. Poi, grazie all'intervento della diocesi di Pinerolo, era stato possibile organizzare il viaggio fino a Roma, dove Francesco aveva ricevuto e accarezzato Michael a San Pietro.

L'immagine di quell'abbraccio resterà per sempre nel ricordo. E resterà - col dolore immenso per la morte di un figlio - l'immagine di tre rose bianche posate sull'altare, preghiera, carezza e lacrima del Papa.

Guarda il video su www.lastampa.it/torino

LA STAMPA P39

Nel pomeriggio

Davanti al Telo anche i clochard torinesi

— Oggi pomeriggio, alle 14,30, l'arcivescovo Nosiglia accompagnerà un gruppo di 40 senzatetto torinesi in pellegrinaggio davanti alla Sindone. Per la maggior parte italiani, sono gli indigenti e i senza dimora che frequentano la Casa Santa Luisa di via Nizza 24, struttura della San Vincenzo, che dà colazione, offre docce calde, assistenza di base e sanitaria a circa 150 poveri ogni giorno. E' la terza visita al Sacro Lino per i clochard, organizzata dalla Caritas. «Oggi pomeriggio saranno tutti uomini - dice suor Cristina -, sono colpita dall'interesse che hanno dimostrato». [L. TOR.]

LA STAMPA P30

ALLA REGGIA DI VENARIA

La Gendarmeria Vaticana in concerto

Si intitola "Tuttodunfiato!" l'evento straordinario che sabato pomeriggio alla Reggia di Venaria renderà omaggio all'Ostensione della Sindone e al Bicentenario di Don Bosco, con un grande concerto della Fanfara della Brigata Taurinense, l'orchestra di Fiati del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e la banda della Gendarmeria Vaticana per la prima volta in Piemonte. «Un'occasione eccezionale, una condivisione artistica di alto profilo che nasce dalla proficua collaborazione tra il conservatorio torinese, il Consorzio La Venaria Reale e la Fondazione Via Maestra, ente che organizza gli eventi artistici alla Reggia

di Venaria, nata alcuni anni fa con l'ideazione congiunta delle rassegne "Il bello da sentire" e "Musica a Corte", spiegano gli organizzatori. «Un evento musicale di grande prestigio che, oltre a rendere omaggio all'Ostensione della Sindone e al Bicentenario di Don Bosco, rappresenta anche un'importante occasione per sottolineare il rilevante ruolo che le bande hanno rivestito nella storia dell'Italia, contrassegnandone sempre la vita istituzionale e sociale e conferendo ad ogni evento un carattere di solennità che solo la musica di qualità può dare».

[en.rom.]

LEGA DEL FILO D'ORO

CLONAROU: P3

Anche i sordociechi davanti al Telo

Come ogni mercoledì, anche ieri, malati e disabili sono stati i pellegrini principali dell'Ostensione, «a cui viene dedicata una particolare attenzione e per accoglierle in modo adeguato e confortevole, insieme ai loro accompagnatori, sono stati predisposti una serie di servizi "ad hoc" ed un percorso riservato». Suddivisi in due gruppi, in mattinata e nel primo pomeriggio, si sono recati in visita al sacro Telo una quarantina di malati sordociechi della "Lega Italiana del Filo d'Oro" di Lesmo «Nel nostro centro - ha spiegato il responsabile della delegazione, Stefano Biraghi - vivono 42 sordociechi e pluriminorati sensoriali.

Per molti di loro si tratta della seconda visita alla Sindone, dopo l'esperienza emozionante del 2010 e tanti condividono un intenso percorso di fede». La visita in questo caso si è svolta in modo del tutto particolare: i malati sordociechi possono conoscere il sacro lino attraverso l'ausilio di uno speciale plastico in rilievo, che consente di esplorare con il tatto ciò che non può essere visto. Un accompagnatore provvede poi a "raccontare" al malato la Sindone, utilizzando un alfabeto tattile, in cui ad ogni diverso tocco delle falangi delle dita corrisponde una lettera.

[en.rom.]

PINEROLO Ieri una folla commossa all'addio al ragazzo

Mazzo di fiori bianchi da Papa Francesco per salutare Michael

Gravemente malato, aveva scritto al pontefice e poi era arrivata una telefonata dal Vaticano

→ **Pinerolo** Un mazzo di fiori bianchi con un mittente speciale: Papa Francesco. Anche lui ha voluto salutare Michael Di Marco, il giovane di Pinerolo malato di distrofia muscolare che è morto pochi giorni fa in ospedale e che era diventato famoso proprio quando il pontefice gli aveva telefonato in seguito a una lettera inviata in Vaticano dalla famiglia.

Naturalmente ai funerali che si sono tenuti ieri c'erano i parenti, gli amici e gli insegnanti del diciassettenne. E proprio gli amici hanno voluto dire addio a Michael con un lenzuolo su cui hanno scritto: «Se non ti vedo non significa che non sei qui». Michael, 17 anni, dopo aver ricevuto la telefonata di Papa Francesco, aveva poi raggiunto il Vaticano dove era stato ricevuto in udienza privata da Bergoglio. Da qualche mese il giovane soffriva di bronchite e problemi respiratori per i quali era stato ricoverato in ospedale e sottoposto ad una delicata operazione. Purtroppo però è stato tutto inutile. Affetto da distrofia muscolare fin da bambino, da diversi anni era costretto sulla sedia a rotelle. Condizione che non aveva minato la sua determinazione. Tifosissimo del Milan - è stato sepolto proprio con una maglia rossonera -, aveva dentro di sé una forte voglia di vivere e di lottare. Negli anni passati si era impegnato a fondo per abbattere le barriere architettoniche nel condominio in cui abita la famiglia e nel suo quartiere.

→ Gli amici hanno voluto dire addio a Michael con un lenzuolo su cui hanno scritto: «Se non ti vedo non significa che non sei qui»

«Michael era un ragazzo speciale: nonostante la malattia degenerativa, non si è mai arreso - ha raccontato Raffaele De Santis, amico e presidente dell'associazione Santa Monica che nel 2013 lo aiutò ad incontrare Papa Francesco -. È stato il suo coraggio a spingerci a lottare per lui. La sua forza ci ha

spinto a ottenere per lui e la sua famiglia una casa popolare, un lavoro per il compagno della madre, un ascensore per raggiungere il primo piano. Ha ricevuto la prima comunione e la cresima, è voluto andare a Roma per incontrare il Papa, che ha stupito per la sua forza e determinazione».

Era stato lo stesso pontefice, nel corso di quella telefonata, l'anno scorso, a invitare il povero Michael alle udienze in Vaticano.

Una telefonata che aveva sorpreso e commosso l'Italia intera. E anche Francesco, un bambino di sei anni di Betlemme, vicino a Chivasso, nello stesso periodo aveva ricevuto una telefonata tanto speciale: il bambi-

no gli aveva inviato un disegno della frazione. Il pontefice ne era rimasto colpito e aveva voluto ringraziarlo di persona. «Grazie - gli aveva detto quando l'aveva chiamato a casa - e prega per me».

Approvato il piano di riordino

Servizi psichiatrici, Regione contro il caos “Criteri e tariffe uniformi”

il caso

ALESSANDRO MONDO

1.365

posti letto

Nei 355 Gruppi di
Appartamento: 21 le
Comunità Alloggio (208
posti), 64 le Comunità
Protette (1.263)

Spendere meglio, e magari spendere meno. Ma soprattutto: sapere per quali servizi si spende. È l'obiettivo del riordino dell'assistenza ai pazienti psichiatrici da parte della Regione: tema delicato, a scavalco tra sanità e sociale, sul quale occorre fare chiarezza.

La spesa e i dubbi

Prendiamo la spesa, cioè i 200 milioni del fondo sanitario che la Regione gira ogni anno alle Asl, incaricate di finanziare il sistema: cifra utilizzata con criteri di cui lo stesso assessore ammette di conoscere poco o nulla.

Non solo. Al netto dei molti che lavorano bene, ci sono alcune anomalie segnalate dallo stesso Ministero: in Piemonte il numero di posti di assistenza psichiatrica è superiore ai parametri nazionali; i «Gruppi di appartamento» non solo non presentano una distribuzione uniforme sul territorio (il 70% si concentra a Torino e nell'area metropolitana) ma non sono accreditati con il servizio sanitario; le tariffe sono tutt'altro che omogenee. Nè si capisce perchè, alcuni malati psichiatrici risultino ri-

coverati nelle residenze sanitarie assistenziali.

Riparto dei costi

Quanto basata per spingere la giunta a fare chiarezza con la delibera approvata dagli assessori Saitta (Sanità) e Ferrari (Politiche sociali). E questo, nonostante uno dei profili più spinosi - la definizione dei criteri che dal 2016 trasferiranno una quota delle tariffe a carico dei famigliari dei malati (in base al reddito) e/o di Comuni e Consorzi (per quanti sono a reddito zero) - sia stato demandato al confronto con gli enti in questione. Oltre che con il Pd, dove non mancheranno le obiezioni.

Come cambia il sistema

Il riordino, con decorrenza dal prossimo anno, prevede tre tipologie all'insegna di tariffe fissate a livello nazionale: struttura residenziale psichiatrica per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere intensivo (143 euro al giorno); struttura residenziale psichiatrica per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere estensivo (da 110 a 120 euro al giorno); struttura residenziale psichiatrica per interventi socio riabilitativi con differenti

livelli di intensità assistenziale da parte di personale socio-sanitario (92 euro al giorno per assistenza h.24, 84 euro per assistenza sulle 12 ore, 56 per assistenza spalmata su un numero inferiore di ore). Le prime due sono strutture sanitarie, la terza è sociosanitaria. Le attuali Comunità Protette di tipo A e B confluiranno nelle prime due tipologie, mentre i gruppi appartamento e le comunità alloggio nel socio sanitario.

Nuovi criteri e tariffe

Non è tutto. Per le Comunità Protette viene rivisto il meccanismo di classificazione dell'utenza, attraverso un sistema che considera il livello di intensità assistenziale e di intensità terapeutico riabilitativa necessaria, prevedendone tre livelli: aggiornato il sistema dei requisiti specifici di accreditamento e il sistema tariffario. Nel caso dei Gruppi Appartamento, invece, vengono definiti i sistemi autorizzativi e di accreditamento fino ad oggi mancanti e le tariffe.

T1 CVPR T2

LA STAMPA P45

I dati Istat dei primi 3 mesi 2015

Più lavoro, troppi disoccupati

In Piemonte creati 18 mila nuovi posti ma il numero di chi cerca impiego non cala

MAURIZIO TROPEANO

Da una parte l'agricoltura con i suoi 11 mila addetti in più e dall'altra le costruzioni con altri 14 mila nuovi occupati. Sono questi due settori produttivi insieme ai servizi e al turismo a trainare l'aumento dell'occupazione in Piemonte e che fanno da contraltare alle difficoltà del settore manifatturiero dove si registra una perdita di 21 mila unità. Nei primi tre mesi dell'anno, secondo i dati Istat la somma tra dati positivi e numeri negativi porta ad un saldo di 18 mila posti di lavoro in più. Da questo punto di vista il Piemonte fa meglio delle altre regioni del Nord e anche del resto d'Italia che hanno una percentuale di incremento dello 0,6% contro il +1 per cento subalpino. Nella nostra regione, però, il tasso di disoccupazione resta stabile all'11,9% a differenza del resto d'Italia dove si registra una diminuzione dello 0,5 per cento.

Gli effetti del Jobs Act

Luci ed ombre insomma. Le prime, secondo l'assessore regionale al lavoro, Gianna Pentenero, sono i primi effetti de-



gli «interventi previsti dalla legge di Stabilità e dall'entrata in vigore del Jobs Act e del contratto a tutele crescenti».

Insomma secondo l'assessore regionale al Lavoro i dati diffusi ieri dall'Istat comunicano «un certo dinamismo» sicuramente «incoraggiante» nello stesso tempo, però «è ancora presto per dichiararsi fuori dalla crisi».

I settori trainanti
Agricoltura e costruzioni insieme ai servizi e turismo sono i comparti che hanno creato più posti di lavoro mentre la manifattura continua a perdere personale

nel tasso di disoccupazione che scende di oltre un punto anche se resta comunque più elevato fra le donne (12,5% contro 11,4%)». Il Piemonte, comunque, si piazza al decimo posto tra le regioni italiane per tasso di disoccupazione, ultima tra quelle del nord Italia visto che in Liguria la percentuale si ferma al 10,9%.

Gli interventi

Che fare, allora? Secondo Pentenero «un calo della disoccupazione richiede tempo» e un miglioramento del clima economico «porta con sé, in prima battuta, un aumento del flusso di persone che cercano lavoro». La Regione, insomma, si attende «un'evoluzione positiva nei prossimi trimestri, se il contesto economico si manterrà dinamico, nonostante il percorso si prospetti sicuramente lento e faticoso». L'assessore sottolinea come la «Regione sta cercando di mettere a punto un metodo che identifichi percorsi diversi per le diverse fasce di lavoratori, in un contesto molto complesso». E comunque ci vorrà del tempo: «Speriamo si possa in periodi non troppo lunghi risolvere almeno in parte le situazioni di crisi più gravi».

Disoccupazione non cala

La Pentenero, infatti, è preoccupata per altri numeri: i circa 200 mila disoccupati piemontesi oppure i 21.345 lavoratori in cassa integrazione straordinaria. In questo conteso negativo i dati Istat mettono in evidenza il calo delle donne in cerca di lavoro, sono cinquemila in meno. Pentenero mette in risalto la riduzione «del divario di genere

Servizi psichiatrici adesso le famiglie dovranno pagare

Per ricoverare i parenti nelle comunità protette I Comuni: "Rischio che i malati non siano curati"

SARA STRIPPOLI

LA REGIONE vara nuove regole per la psichiatria, ma dal prossimo anno i pazienti inseriti in un gruppo appartamento (ora obbligati all'accreditamento) o in una comunità alloggio pagheranno parte della tariffa giornaliera. Per la prima volta, complice ancora una volta i diktat del Tavolo Massicci, si introduce il principio della "compartecipazione", per il quale le famiglie potrebbero essere chiamate a sostenere un peso economico che finora era caricato interamente sulle casse della sanità. Nulla di definito per ora, se non il principio. E le tariffe. Che per le strutture classificate "Spr3" (gruppi appartamento e comunità alloggio) variano da 92 euro al giorno per 24 ore di servizio, a 84 per 12 ore, a 56 per un orario ridotto flessibile. Quanto basta per suscitare la preoccupazione dei Comuni e dei Consorzi, le cui pressioni alla vigilia della presentazione della delibera della giunta hanno per ora sortito l'effetto di far rinviare l'approvazione di questa parte di riorganizzazione. «Partiamo con una fase di concertazione che coinvolgerà tutti. Nessuna mannaia», rassicura l'assessore alle politiche sociali Augusto Ferrari.

I timori però ci sono, le associazioni a tutela dei pazienti lanciano l'allarme e l'assessore comunale Elide Tisi spiega: «Credo che la Regione debba riflettere con attenzione prima di introdurre questo principio - dice - perché i gruppi appartamento sono sempre stati luoghi dove realizzare la riabilitazione in campo psichiatrico e dove l'intensità di cura può essere anche molto alta». Il rischio è che le famiglie, dice ancora Tisi «si debbano far carico di un peso che non possono sostenere, visto che peraltro il nuovo Isee, per chi ha una invalidità inferiore a 67 per cento, tiene conto

IPUNTI

FONDO SANITARIO

I servizi psichiatrici impegnano 200 milioni del fondo sanitario. Le nuove regole entreranno in vigore dal 2016

GRUPPI APPARTAMENTO

Sono 355 in Piemonte, con 1365 posti letto. Tre le nuove tariffe: 92 euro per 24 ore, 84 per 12h, 56 in caso di orario flessibile



COMUNITÀ ALLOGGIO

Il numero di strutture accreditate è 21 con 208 posti letto. Diventeranno "Spr3" come i gruppi appartamento

COMUNITÀ PROTETTE

Le strutture accreditate sono 64: 1.263 posti letto. La nuova tariffa oscilla da 143 a 110 euro

della condizione economica dell'intera famiglia». Il Comune e l'Anci sono pronti a collaborare, insiste l'assessore comunale. E il capogruppo Pd Davide Gariglio chiede un approfondimento: «Non si può far portare il peso alle famiglie». La precedente giunta, ricorda il consigliere regionale di Forza Italia Gianluca Vignale «aveva predisposto due delibere che non sono state approvate perché considerate "non urgenti". Dopo un anno, la delibera del centrosinistra ribalta una parte dei costi a famiglie, enti gestori e comuni senza coinvolgere la commissione sanità». Un metodo contestato anche dai 5 Stelle.

La giunta di ieri ha avviato la regolamentazione di un settore complesso (peraltro oggetto anche di un'inchiesta della Corte dei Conti partita dall'Asl To2), dove finora è prevalsa una situazione di anarchia con tariffe così disomogenee da destare più di un sospetto. Tutti i pazienti oggi inseriti saranno

È un settore per cui piazza Castello spende oltre 200 milioni l'anno e vuole razionalizzarlo

rivalutati e indirizzati alle strutture ritenute migliori dopo il vaglio di una commissione multidisciplinare. «La giunta Chiamparino si era impegnata sin dall'insediamento a fare chiarezza e rimettere ordine - spiega l'assessore alla sanità Antonio Saitta - Del resto è un settore che impegna ogni anno 200 milioni di euro del fondo sanitario». Per questo, chiarisce «partiamo dalla fotografia dell'esistente ma dal 2016 entreranno in vigore le nuove regole». La Regione rimborserà una tariffa diversificata da 143 euro a 110 euro al giorno per chi è in comunità protette.

Corgiat intercettato

“Coop di don Ciotti? Metodi da gangster”

La registrazione dell'ex sindaco di Settimo emersa nel processo in cui è imputato per la vendita di Seta

Ottavia Giustetti

«**F**AR fallire un'azienda per interessi privati di una cooperativa di emanazione Don Ciotti è una roba... altroché l'etica! Questi sono dei gangster perché non c'è nulla di diverso dai metodi che usano le centrali criminali che loro dicono di tipo mafioso». Tribunale di Torino, processo per la turbativa d'asta di Seta, il consorzio per la raccolta rifiuti che riuniva all'epoca trenta comuni della cintura. Va in scena la guerra nel Pd per il predominio sul business dei rifiuti. Le dichiarazioni sono quelle dell'ex sindaco di Settimo Torinese, Aldo Corgiat, registrato, nel febbraio 2013, in una intercettazione telefonica nel periodo in cui proprio Settimo tentava disperatamente di trovare un socio privato che entrasse in Seta: vicende che adesso sono tutte oggetto del processo. La cooperativa di cui parla il sindaco è l'Arcobaleno che, nella sua ricostruzione nella conversazione telefonica, era la società favorita dai chivassesi, quella da far entrare nell'operazione. «Metodi da gangster che arrivano dalla sinistra cattolica - diceva Corgiat che ieri si è sottoposto all'esame in aula» dietro le circostanze che stavano ostacolando la cessione delle quote di Seta, a possibili privati.

Le intercettazioni sono state rese note ieri, alla ripresa del processo, che vede accusate di turbativa d'asta tredici persone tra cui, appunto, Corgiat che in aula ha confermato la sua tesi:

L'ex assessore all'Urbanistica di Chivasso, Massimo Corcione (anche lui Pd come il sindaco di Settimo ma di corrente diversa), avrebbe messo in atto un costruzionismo irragionevole all'operazione, soltanto per non aver ottenuto la presidenza della municipalizzata Seta. «Prendevano di nominare il presidente avendo soltanto il 2 per cento delle quote - ha detto Corgiat - e quando non ci sono riusciti hanno cominciato a bocciare ogni proposta senza mai presentarne una loro». Tanto che - è scritto ancora nelle intercettazioni - alla conclusione dell'ennesima riunione fallimentare il sindaco di Settimo, parla ancora al telefono e dice: «Però io ho una mezza idea, a questo pun-

to, far saltare Seta in questo senso: benissimo, anche ai fini della strategia futura, ma perché io mi devo portar dietro quattro cazzo di Comuni collinari con Pentenero e gli estremisti islamici? Si facciano... e poi, auguri, anche perché credo che una parte significativa dei guai di Seta

L'esponente pd: «Frase estrapolate da un contesto in cui criticavo i comuni del Chivassese. Ho stima per il fondatore di Libera»

dipenda proprio dal sottocosto con cui stanno erogando il servizio quei Comuni lì».

Corgiat, che è assistito

dall'avvocato Alfredo Caviglione, è accusato di essere al centro di una manovra che doveva permettere - secondo il pm Andrea Padalino - al Comune di Settimo di prendere il controllo di Seta attraverso un meccanismo di società partecipate abbastanza complesso. La gara per la ricerca di un partner andò per ben cinque volte deserta e, all'inizio del 2013, la sola proposta arrivò da una cordata di privati, guidati dalla Thesan. In Thesan però compariva una piccola partecipazione della "Pianeta", altra municipalizzata di Settimo, controllata da Global Costruzioni Srl, a sua volta nelle mani del Comune di Settimo attraverso questa catena di controllo: dalla società di partici-

zioni dell'amministrazione Corgiat, Patrimonio Città di Settimo Srl e dall'Asm Spa, detenendo il 55 per cento del suo capitale sociale. L'amministrazione di Chivasso si era opposta alla vendita delle quote perché riteneva che non fosse legittima. Secondo Corgiat, invece, voleva favorire la cooperativa Arcobaleno che anni prima aveva rilevato un'azienda specializzata nel settore dei rifiuti.

«Ho un rapporto personale e di grande stima con don Ciotti - ha detto Aldo Corgiat, alla fine dell'udienza - la mia frase intercettata è da inserire in un particolare contesto. In nessun modo erano frasi riconducibili a Don Ciotti»

“Alla Continassa la folla impazzita voleva bruciare il campo rom”

La difesa di uno degli otto accusati “Gli ultras non c’entrano col rogo Contro i nomadi famiglie normali”

JACOPO RICCA

«**L**A folla era indemoniata. Non si fermavano, tutti volevano andare al campo rom. Erano come impazziti». Lo ricorda così, Davide Moscatiello, il corteo che il 10 dicembre 2011 raggiunse la cascina della Continassa e da cui partì il raid incendiario contro le baracche dove abitavano alcune decine di famiglie romene. Ieri durante il processo, che lo vede imputato insieme con altre 7 persone (tra le varie accuse: incendio doloso con l’aggravante dell’odio razziale) l’ex leader dei “Bravi ragazzi”, il gruppo ultras juventino che si dice abbia avuto un ruolo attivo nel pogrom, si è difeso negando di aver incitato la folla ad appiccare il fuoco: «Le

prime linee erano formate da gente normale, c’erano i compagni di scuola della ragazza, anziani e famiglie. I gruppi dello stadio non c’entravano nulla. Nessuno li organizzava» ha detto durante la deposizione. Aggiungendo che il suo ruolo era stato quello di tentare d’impedire che la manifestazione, composta da alcune centinaia di persone, dalle Vallette raggiungesse il campo: «Un ispettore della Digos mi aveva chiamato per dirmi che non era vero che era stato uno zingaro a stuprare la ragazza e che non dovevamo fare scemenze. Io ho provato a fermare il corteo almeno un paio di volte, ma era impossibile». La pm, Laura Longo, sospetta invece che fosse uno degli agitatori e che solo dopo aver parlato con il fratello della pre-

sunta vittima abbia cambiato atteggiamento: «Quando sono uscito dal campo, dove avevo cercato di mandar via le persone che appiccavano il fuoco e di evitare che i bambini rimanessero coinvolti nell’incendio, la gente applaudiva e io me la sono presa

Una vittima: “Gridavano che ci avrebbero ammazzati tutti. Siamo scappati nel bosco”

L’ACCUSA

La pm Laura Longo
Sopra: la disperazione di una nomade dopo l’incendio

con loro perché non c’era niente da esultare» ha proseguito l’imputato.

Il racconto di violenza diffusa e indiscriminata emerge dalle parole di tutti. Imputati e vittime descrivono uno scenario simile: «Gridavano che ci avrebbero

ammazzati, eravamo spaventati. Siamo scappati nel bosco e da lì abbiamo visto delle figure che incendiavano tutto» una delle donne rom ripercorre così i momenti di terrore. Dopo non c’era più nulla. Era rimasto solo lo scheletro in ferro del caravan.

Ieri ha parlato anche un altro imputato, Luca Oliva, ventenne all’epoca dei fatti e che ha ammesso di aver partecipato al corteo, ma non di aver appiccato il fuoco: «Se avessi voluto incendiare qualcosa mi sarei incappucciato e poi sarei subito scappato come gli altri. Sono rimasto lì fuori e facevo lo scemo. Avevo un bastone in mano e cantavo i cori contro gli zingari, ma non ho dato fuoco a nulla. Nel campo non sono mai entrato, sono sempre rimasto all’esterno». Assieme

Guido Di Vita, il giovane fu fermato subito dopo l’incendio: «Dicono che usavo un accendino per far partire il rogo, ma quando mi perquisirono non avevo nulla con me». Il ragazzo ha chiarito di non aver mai fatto parte di gruppi del tifo organizzato e ha respinto l’accusa di essere uno di quelli che aveva organizzato il blocco dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco.

Il giudice Paola Trovati ha fissato una nuova udienza per l’8 giugno quando dovranno essere sentiti di nuovo alcuni esponenti delle forze dell’ordine che dovrebbero chiarire il ruolo di alcuni imputati, tra cui Moscatiello, durante il corteo. La sentenza potrebbe arrivare entro la fine di giugno.

